

E sorse Giuseppe Mazzini che diffuse il nuovo vangelo dell'apostolo della libertà: ma il sommo pensatore, spirito rigidamente consequenziale, per quello stesso misticismo che informava tutta l'opera sua, non corrispondeva perfettamente alle esigenze pratiche di quel momento storico. Il popolo italiano aveva allora bisogno di un audace condottiere, e la democrazia, che allora sorgeva, invocava un capitano eroico e vittorioso. Garibaldi apparve, e, non vincolato da impegni di dottrina, fu la spada dell'idea di Mazzini, come Cavour fu la mente della sciabola di Vittorio Emanuele. Ciascuno di questi Grandi recava il prezioso contributo delle proprie insigni qualità personali; ed erano tutti ispirati da una fede invincibile nella libertà. La nobile ispiratrice non potè naturalmente evitare i dissensi fra queste quattro grandi anime; e d'altronde un perenne idillio sarebbe stato uno di quei miracoli che la storia ancora non registra; certo è, però, che l'impresa garibaldina non venne mai osteggiata da Cavour, il quale, anzi, la protesse fin dove poteva essere consentito ad un Uomo di Stato al quale erano rivolti gli sguardi di tutto il mondo civile. Dolorose vicende mutarono talora in aperto conflitto il tacito accordo; ma il senno di Cavour, la dirittura di Vittorio Emanuele e la fede di Mazzini trovarono sempre larga rispondenza nella magnanimità di Garibaldi, che, se ebbe talvolta nell'occhio dolcissimo scintille di ribellione, non conobbe mai il desiderio della vendetta. Alla palla stoltamente fraticida di Aspromonte, Egli, con civile perdono, risponde evitando la guerra civile; a Digione dimentica i chassepots di Mentana. Il Suo « Obbedisco » è un singulto umano soffocato da una volontà stoica. Egli si dimostra sempre capace di immolare i propri sentimenti alle comuni idealità. Il suo pensiero dominante è Roma; è come il veltro dantesco, al grido di « Roma o morte » si slancia infaticabile contro la lupa vaticana. Aperta finalmente la breccia di Porta Pia, Egli suggerisce, quale legislatore, savie opere destinate ad assicurare un grandioso avvenire a Roma.

Ma, purtroppo, le sue proposte non saranno discusse tanto presto; si violerà prima la sua precisa volontà d'essere cremato in conspetto del mare che Egli tanto amò nelle calme infinite e nelle procellose furie. Per ordine di coloro che erano stati offesi e colpiti dallo splendore della Sua vita e che temevano di essere colpiti ed offesi dal fulgore della Sua morte, lo si calò, renitente, nella comune fossa; ma l'anima di Garibaldi ebbe, nell'inverecundo garrir che si fece attorno alla sua tomba, una pietosa protesta postuma contro la violazione della sua volontà.

Come sarebbe stata terribile la postuma protesta di Garibaldi — che fin dal 1851, per suggerimento di Mazzini, vagheggiava una spedizione italiana sulle coste dell'Africa mediterranea, e che, dopo Tunisi, investì Cairoli in piena Camera —, se nell'ottobre scorso fosse apparsa davanti a Tripoli ed a Bengasi una bandiera diversa da quella gloriosa e vittoriosa dell'Italia nostra?

Questa, in sintesi e per approssimazione, la meravigliosa conferenza che l'on. Fradeletto disse davanti al pubblico numeroso ed elegante che gremiva il Teatro Sociale di Nizza Monf. nel pomeriggio di domenica scorsa.

L'eminente oratore, presentato con una applauditissima rievocazione delle glorie di Venezia dall'avv. Bedarida, Presidente del comitato promotore, destò il più schietto entusiasmo che si manifestava tratto-tratto con vibranti calorose ovazioni.

RENDICONTO

VEGLIONISSIMO SOCIETÀ RIUNITE
27 Febbraio 1912

ENTRATA

Vendita N. 800 biglietti di ingresso a L. 2,50 L. 2000,—
Cassa minuta fatta all'ingresso » 27,75
Obblazioni come da elenco » 637,50
Totale entrata L. 2665,35

USCITA

Sig. Ivaldi Luigi, concessione teatro	L. 180,—
Sig. Dina Salvatore, stampe, pubblicazioni, ecc.	» 82,—
Sorelle Ottolenghi, nastri per distintivi	» 4,45
Sig.ra Poggio Giuseppina, nastri per distintivi e confezione	» 10,80
Sig. Vigorelli Luigi, confezione bandiere	» 30,—
Sig. Vigorelli Luigi, costruzione palchi per Giuria, Comitato e pulizia palchetto del teatro	» 40,—
Sig. Ottolenghi Cav. Belom, drappi, sete, ecc. per bandiere	» 65,70
Sig. Delessandris Giuseppe, colori, ecc.	» 9,50
Sig. Borelli Paolo, affissioni	» 58,—
Orchestra	» 228,—
Sig. Torrielli Luigi, addobbo teatro	» 80,—
Premii in denaro	» 90,—
Fulgur, impianto	» 40,—
Sig. Ravera Giuseppe, colori e pennelli	» 18,—
Maschere all'ingresso	» 10,—
Sig. Tirelli Alfonso, biglietti per l'ingresso	» 22,—
Sig. Gamondi Carlo, colori e pennelli	» 1,30
Sig. Moreno Luigi, diritti autore	» 20,—
Servizio Guardie urbane	» 15,—
» Pompieri	» 18,—
» RR. Carabinieri	» 12,—
Spese postali, telegrafiche e telefoniche	» 5,70
Spedizione avvisi, bolli, marche da bollo ecc.	» 11,95
Sig. Righetti, cartolaio	» 1,20

Totale uscita L. 1053,60
Utile netto L. 1611,65

Ripartizione proporzionale dell'utile in base al numero dei soci delle Società.

Operaia maschile soci 345	L. 656,—
» femminile » 190	» 362,85
Agricola » 208	» 395,20
Militari in congedo » 104	» 197,60
Totale soci 847	L. 1611,65

Le Direzioni delle Società Operaia maschile, Operaia femminile, Agricola e Militari in congedo, a nome dei beneficiati ringraziano vivissimamente tutti i signori oblatori e tutti coloro che cooperarono in qualsiasi modo al buon esito del Veglione di Beneficenza.

Per le Società Riunite
G. Bellafà.

Dal Circondario

Da Bistagno - 6 - 3 - 912 — Nella seduta che questo Consiglio Comunale tenne il 3 andante, venne, con unanimità di voti prescelto ed eletto all'Ufficio di Veterinario Municipale l'esimio dott. Ceccarelli Luigi.

Egli viene tra noi dalla vicina Spigno, dove per oltre un anno prestò l'opera sua sagace ed intelligente, preceduto da fama, oltretutto di sanitario valente ed operoso, di gentiluomo perfetto.

Appartenente a distinta famiglia romana, conseguì la laurea due anni or sono all'Università di Napoli con tale splendida votazione da esserci arrischiata sicura della sua coltura vasta, profonda.

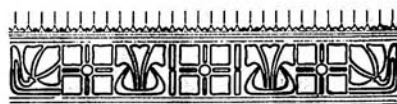
Per le sue doti preclari, per la gentilezza dell'animo e cortesia dei modi, non dubitiamo che egli saprà presto cattivarsi presso questa popolazione quella stima e quelle simpatie di cui fu largamente circondato in Spigno.

A lui, col nostro benvenuto, giungano gradite le nostre felicitazioni unite con l'augurio di quel brillante avvenire che certo non potrà mancargli. Lisem.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)
Estr. di Torino del 9 Marzo

77 - 15 - 85 - 7 - 35



LA CANZONE DEL MARTIRIO

I.

Di-Giama atra moschea, sii maledetta
Ne' secoli! Una voce
Di giusta aspra vendetta
Cupa rintroni, con note perenni,
Oltre i palmizii d'Henri;
E con severo, atroce
Mòrito, in ogni tempo, ai vivi, accenni
L'opre nefande di vigliaccheria,
Che compì la Turchia
E gli arabi africani
In sui prodi soldati italiani!
E varchi gli oceani,
Quella voce, passando
Su tutti i lidi, sovra tutti i monti;
Su tutte le città
Del globo, alto imprecaando
Alle crude viltà,
Alla nequizia infame
Di codesti moderni rodomonti,
Che i vizii e la lussuria
Han ridotti alla fame,
Ben degni d'ogni ingiuria,
Incapaci d'imperio,
Meritevol d'eterno vituperio!

II.

« V'han cucite le palpebre, o figliuoli,
(Sclama l'Italia in pianto,
Nè v'è conforto che pur la consoli)
V'han cucite le palpebre con l'ago,
Col refe, che nel lago
Del sangue vostro santo
Fu intriso... Ahi qual martirio! » Nè fu pago
Di ciò l'animo turpe, falso, iniquo
Di quel popolo obliquo
E scellerato: atroci
Altri spasimi han dato quei feroci
Manigoldi, altre croci
Ai poveri soldati
D'Italia, ch'anno avuta la sfortuna
Di cader nelle mani
Di quelli forsennati
E fanatici cani,
Emeriti assassini,
Che, sotto l'ombra della Mezzaluna,
Commisero delitti
Si barbari e felini,
Da meritare scritti
Vengan nel libro, ove tali atti vili
Suonano obbrobrio alle nazioni civili...

III.

Ahi straziante vista! In sulla porta
Della moschea, tra 'l verde
Delle piante, contorta
Ecco una salma, inchiodate le mani,
Come ai primi cristiani
Martiri: si disperde
Intorno acre fetor da quegli umani
Avanzi... Entriamo dentro alla moschea!
Possibile un'idea
Farsi di tanti orrori,
Commessi da quei vili malfattori?...
Non vi sarien pittori
Si abili e perfetti,
Che potesser ritrar le nefandezze
Che la moschea palesa:
Nudi, quei poveretti;
La salma al suol distesa,
Mostran larghe ferite,
Opra vigliacca di feroci ebbrezze;
Arso qualcuno in parte;
E membra già marcite
Qua e là per terra sparte...
Ahi quale orrenda scena!
Il cuor dei turchi gli è cuore d'jona!

IV.

Canzon, tu vola in sul Tamigi; vola
In sul Danubio; va sopra Berlino;
E grida con serena alta parola,
Ma con tonante voce,
Nel tuo dolce latino:
« Genti maligne, è il turco un assassino
Vile, malvagio, atroce!
Italia, non alligna
Invidie genti, questa ria gramigna!
Cessate or voi l'improba lotta vana
Contro la gran Nazione Italiana,
Convinti omai che la vigliaccheria
Ha presa stanza sol nella Turchia;
E v'inclinate reverentemente
Davanti a tanto buon sangue innocente,
Uscito dalle vene dei soldati,
Che i turchi ci han scannati! »

LUIGI CAPRERA PERAGALLO
(Apionaletrio).



Banca Popolare d'Acqui

AVVISO di CONVOCAZIONE

Gli Azionisti della Banca Popolare di Acqui sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno di Giovedì 14 Marzo 1912, alle ore 15, nei locali della Società Operaia, col seguente ordine del giorno:

1. - Approvazione Bilancio 1911;
2. - Comunicazioni in ordine alle trattative intervenute colla Società Italiana di Credito Provinciale;
3. - Scioglimento anticipato della Società;
4. - Nomina di chi dovrà provvedere alle operazioni inerenti come all'articolo 210 del Codice di Commercio e determinazione dei relativi poteri;
5. - Nomina di 3 Sindaci e 2 Supplenti.

Ove occorra una seconda convocazione essa avrà luogo il giorno 24 Marzo 1912 negli stessi locali e alla stessa ora.

Il Vice-Presidente
f.to ACCUSANI.

DAL CAMPO DI GUERRA

Riproduciamo con tutta fedeltà la seguente lettera che da Derna il soldato Roso Carlo di Andrea ha scritto al Presidente del Comitato sig. Serpero a Bistagno:

Derna, 23 - 2 - 1912.

Carissimo amico Serpero,

Ieri l'altro ricevetti l'obolo che la popolazione Bistagnese mandò.

In questa mia non c'è il significato dei ringraziamenti che le mando, in particolar modo al Comitato, che con nobile slancio han fatto sentire l'orgoglio del nostro bel paese.

Tutti in genere ammirano la vostra bontà, i vostri auguri che ci avete mandato, che c'invia i vostri cuori per farci forti, per affrontare le insidie del nemico. Sì, grideremo ad alta voce, viva il bel Tricolore nostro che gloriosamente sventola in Derna e Libia intiera.

Combattendo da veri Italiani abbiamo saputo acquistare queste terre seminate da semibarbari, che ben presto saranno all'impotenza.

Giornalmente se ne arrende e dicono che regna discordia fra di loro, il principale è la mancanza di viveri.

Il giorno 12 come avrà letto c'è stato un combattimento piuttosto duro, ma la vittoria è dei più forti, cioè nostra; in quanto alle perdite abbiamo a deplorare 3 morti e 17 feriti, pace ai loro corpi; del nemico invece sono assai rilevanti, cioè circa un'ottantina li abbiamo raccolti nel campo d'azione, poi senza dove le artiglierie che con i suoi tiri precisi e le sue granate facevano buon effetto, si vedevano a scappare e la maggior parte a cadere come le foglie d'autunno, a dir la verità è un divertimento.

Stamattina ci hanno letto un ordine del giorno che la « Garibaldi » e la « Varese » hanno colato a picco una cannoniera e una torpediniera turche nel mar Rosso, così pare che la flotta Ottomana sia al pari dell'Esercito.

Ringraziamenti della benevolenza che avete avuto verso di me, augurandole felicità pel nuovo anno a lei e popolazione intiera, sono il compaesano

ROSO CARLO.

PS. - Qua c'è la notizia che presto ci congederanno, se fosse così presto arri-vederci.

Saluti

CARLO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Acqui — Cava-
gnino Francesco da Calamandran era imputato di incendio ad un fienile di proprietà dei suoi fratelli Antonio e Vincenzo. La difesa per mezzo del dott. Zoccola sostenne la totale infermità di mente dell'imputato, ma il tribunale nonostante le contrarie conclusioni del P. M. lo condannò a due anni di reclusione concedendogli il beneficio della semi-infermità di mente. Difensore avv. Galliani Lazzaro.